



Kernave

nius meno di quaranta chilometri) è un vero e proprio paradiso per gli appassionati di storia e archeologia: sulle cinque colline che compongono l'area oggetto di scavi, infatti, sono possibili numerose esperienze di osservazione dell'evoluzione della presenza di insediamenti umani in questa regione e importanti iniziative etnico-culturali valorizzano un patrimonio culturale davvero unico.

Ventotto sono invece i chilometri che separano Vilnius da uno dei luoghi più suggestivi dell'intera Lituania. Trakai, capitale del granducato di Lituania per pochi anni, prima di essere soppiantata da Vilnius, si presenta oggi come un piccolo villaggio, con suggestive case di legno colorate sullo sfondo di una serie di laghi sul più grande dei quali svetta il castello che prende il nome dal villaggio stesso.

L'insediamento è strettamente associato ai nomi dei più potenti granduchi di Lituania: Gediminas, Kęstutis e soprattutto Vytautas, la cui memoria è ancora oggi venerata come quella del supremo condottiero, della guida spirituale per eccellenza. Il massimo sviluppo di Trakai si ebbe proprio durante il regno dei tre granduchi: un periodo lungo oltre un secolo (tra il 1316 e il 1430), durante il quale questo luogo assunse un ruolo rilevante dal punto di vista strategico e politico, al punto che fino al 1323 fu – per volere di Gediminas – capitale

del Granducato. Lo stesso Gediminas, poco tempo dopo, spostò nuovamente la sede principale del suo regno a Vilnius: Trakai, tuttavia, rimase un luogo fondamentale da un punto di vista strategico e militare, capace di fronteggiare le incursioni teutoniche e di offrire una valida copertura difensiva a Vilnius. Una antica leggenda narra che il figlio di Gediminas Kęstutis, vedendo una vergine vestale di grande bellezza, ignorò il voto di castità della fanciulla, la rapì e la sposò: dall'unione tra il Granduca e la bellissima moglie Birutė, attorno al 1350, sarebbe poi nato Vytautas il Grande, uno dei personaggi più rappresentativi della Lituania tra Trecento e Quattrocento e uno dei maggiori simboli del nazionalismo lituano.

Il livello delle acque, nell'antichità, era più alto dell'attuale di circa un metro e mezzo e i laghi Totoriskiu e Luka si congiungevano. Trakai era una città multietnica e multireligiosa, secondo la tradizionale tolleranza lituana: gli ortodossi avevano a Trakai cinque chiese, mentre il paese aveva – a partire dal Seicento – un importante convento dei Bernardini; russi, tedeschi ed ebrei avevano i loro negozi in città e si commerciavano stoffe, pellicce di ermellino, argento, noce moscata, pepe e altri beni preziosi.

La parte più a nord della città è ancora oggi caratterizzata da un distretto di case di legno che non solo costituiscono uno scorcio suggestivo del luogo, ma nascondono anche una storia unica nel suo genere. Qui infatti si stabilirono Tartari e Karaiti: dei primi è rimasta una importante testimonianza idronimica: uno dei laghi, infatti, si chiama Totoriskiu, rivelando come gli insediamenti tartari fossero importanti durante il regno di Vytautas, quando i commerci con l'Orda d'oro erano floridi



Trakai